



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

2 Novembre 2020

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA

75^o
1945 > 2020

Ragus

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE 2020 - ANNO 76 - N. 303 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

COVID

Musumeci ha firmato Vittoria è zona rossa

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID/2

Visite nei cimiteri senza assembramenti

I SERVIZI pagg. II-III

Ecco perché Musumeci non strappa Vittoria e Centuripe ora zone rosse

Governatore allineato ai colleghi sul rifiuto di lockdown regionali «Scelte forti condivise Ridurre la mobilità» Ma chiede (e ottiene) dei piani per allentare la pressione in corsia

MARIO BARRESI

CATANIA. Nessuno strappo con Roma. Di certo non ieri mattina, in videoconferenza col governo. E forse nemmeno oggi, se, nella seconda e decisiva parte del confronto, Giuseppe Conte dovesse essere «coerente con il cambio di paradigma», presentando la bozza di un Dpcm «frutto di un reale confronto con le Regioni». A Palazzo d'Orléans prevale una linea che sembra attendista, ma di fatto è pragmatica: prima vedere cammello.

Nello Musumeci sillaba: «La nostra posizione è uniforme a quella di tutte le Regioni italiane». Sottintendendo che, stavolta, non vuole recitare il ruolo di falco di centrodestra. Insolitamente taciturno, ieri, nel faccia a faccia virtuale con il premier, format che in passato aveva riservato siparietti e scontri sul sottile filo dell'ironia. Anche perché «c'è una condivisione di fondo tra tutti i livelli amministrativi dello Stato: la drammatica situazione che in tutta Europa sta condizionando la vita di milioni di persone», scandisce dopo il collegamento condiviso come al solito con Ruggiero Razza. Il governatore sta un passo indietro. E lascia agli altri colleghi le "pierinate" (da manuale quella di Giovanni Toti sugli anziani «non più indispensabili per lo sforzo produttivo»), ma anche il compito di invocare un «lockdown nazione», come fa Attilio Fontana, travolto dalle critiche di Forza Italia, con Gianfranco Micciché pronto a rivestire i panni dell'anti-leghista: «Qui in Sicilia abbiamo pagato a marzo un prezzo pazzesco per un errore del governo sulla generalizzazione della chiusura. Non siamo intenzionati

a pagarlo nuovamente».

È chiaro che, per indole quanto per convinzione, la linea della fermezza è quella più naturale per Musumeci. Che però, pur dicendosi certo che «andiamo verso la chiusura totale», un'ipotesi «ineluttabile», vuole evitare di inciampare in un errore più politico che istituzionale. «Il governo, così come ha fatto con i sindaci con la chiusura dei luoghi della movida, vorrebbe che fossero i governatori ad assumersi, ma anche stavolta - ragionano i fedelissimi del "Pizzo Magico" - dev'essere Roma ad assumersi la responsabilità delle scelte». Evitando magari, con una sorta di *gentlemen's agreement* chiesto a Conte da esponenti di centrodestra, che «esponenti locali di Pd e M5S attacchino nelle regioni in cui sono all'opposizione proprio mentre Palazzo Chigi chiede ai governatori di non fare troppo le pulci al nuovo decreto». Il presidente della Regione esplicita soltanto una parte della riflessione, auspicando «un Dpcm che, stavolta, sia davvero condiviso». Anche perché adesso c'è «un crescente allarme sociale e di questo dobbiamo essere tut-



ti consapevoli». E dunque «scelte forti ma non chiare diventano per i cittadini difficili da accettare: non ci possiamo permettere errori».

Alcune scelte, però, Palazzo Chigi le ha messe già sul tavolo delle Regioni: ammesso e non concesso che Conte voglia per ora rinviare il lockdown nazionale, l'ipotesi del coprifuoco dalle 18 verrebbe Musumeci (che già in Sicilia l'ha disposto dalle 23 alle 5) favorevole, così come per la chiusura dei centri commerciali nella fine settimana. E dunque

l'idea di Conte, criticata da qualche governatore e da parte del Pd, del «doppio lucchetto» - un quadro di misure uguali per tutti e la facoltà, per i governatori, di disporre chiusure locali - è quella che Musumeci ritiene più praticabile a breve-medio termine. Del resto anche ieri ha istituito altre due zone rosse in Sicilia: Vittoria (preoccupante focolaio ragusano, con circa 500 contagi), e Centuripe, piccolo grande cluster dell'Ennese con oltre 100 positivi. Musumeci, inoltre, è propenso a «valutare la possibili-

tà, assieme alle altre Regioni e al governo centrale, di ridurre ogni occasione di movimento non proprio necessario», poiché «Il governatore è poi più dubbioso, soprattutto per alcune «versioni di difficile applicazione» (come quella, emersa ieri mattina, di lasciare a casa gli anziani che hanno uno stipendio fisso o una pensione), sull'idea del lockdown anagrafico. «Gli anziani, assieme al mondo della scuola, sono al centro della nostra strategia - rivendica l'assessore Razza - di tracciamento di massa e di anticipata valutazione». E quindi la Regione, più che a quarantena indiscriminata degli over 70, guarda a una campagna di tamponi rapidi «non per ghettizzarli, ma per tutelarli».

E qui si entra nel cuore della strategia di Musumeci. Prettamente sanitaria, ovvero «l'adozione di piani terapeutici-farmacologici, limitando la pressione sugli ospedali». Per la Regione è una «priorità» la «riduzione della pressione» sui pronto soccorso «dei positivi o di quelli che temono di esserlo». Serve quindi «più collaborazione da parte della medicina di base affinché si intervenga nel domicilio di chi ne ha necessità». Questa è l'unica esplicita richiesta siciliana nel confronto di ieri col governo, che s'è detto disposto ad accoglierla. Oggi alle 9 l'ultimo confronto, poi il Dpcm prenderà forma.

Twitter: @MarioBarresi

Musumeci firma: Vittoria è zona rossa

Covid. Operativa da domani l'ordinanza del governatore nella città col maggior numero di contagi negli Iblei
Ora a preoccupare è la situazione negli ospedali, per il riordino dei reparti e il rischio di non trovarsi al passo

 Il provvedimento della Regione in vigore sino al 10 novembre: sarà vietato circolare a piedi o con i mezzi



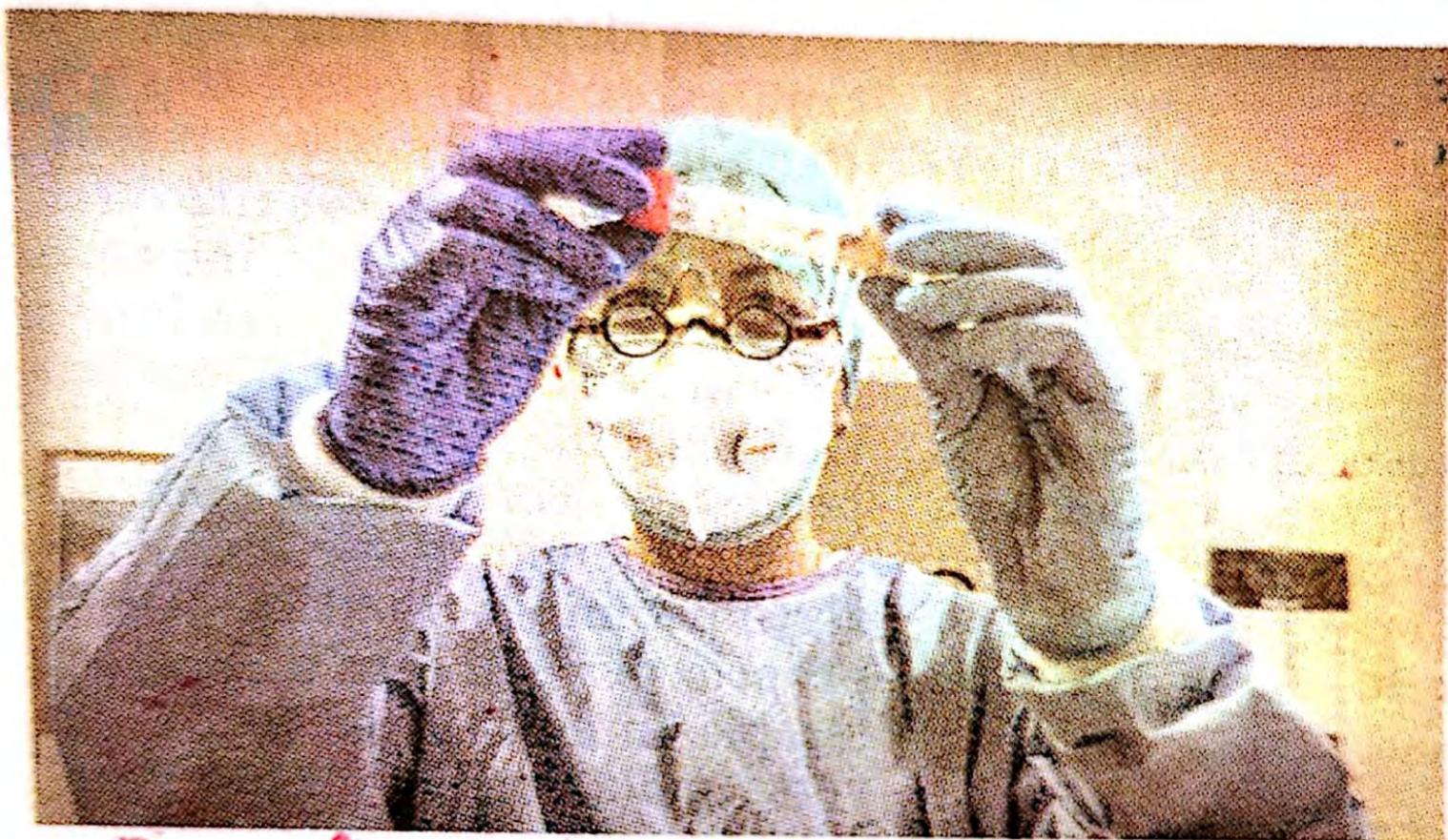
Sono 1.116 i positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. I dati, che fanno riferimento alle scorse 24 ore, parlano ancora dell'incremento importante dei contagi a Vittoria, 482. Anche per questo motivo il governatore siciliano Nello Musumeci ha firmato ieri sera l'ordinanza che istituisce la zona rossa a Vittoria: in vigore dal 3 e sino al 10 novembre. Sarà vietato circolare, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato. Preoccupa la situazione dei reparti e del riordino sanitario previsto.

SENZA FOLLA NÉ FOLLIE



La ricorrenza. Niente assembramenti e massima prudenza per le visite nei cimiteri, navette con posti dimezzati e grande prova di responsabilità collettiva

I NUMERI IN PROVINCIA



Vittoria 482, Ragusa 247

R. LA ROCCA pag. IV

LA SCOMPARSA DI MOLÈ



Il nostro caro Gianni

LA LOTA, MANDARÀ pagg. IV-V

Vittoria, la paura del contagio determina il rispetto delle regole

La polizia locale certifica la riuscita del sistema di prenotazione online di cui i cittadini potranno avvalersi anche oggi: flussi regolari in contrada Cappellaris

VITTORIA. I vittoriesi hanno risposto nella maniera migliore. Parola del comandante della polizia municipale, Rosario Amarù, il quale afferma che tutto è filato liscio. Nel giorno di Ognissanti, le transenne lungo la strada che porta al cimitero di contrada Cappellaris, sono state messe come tutti gli anni, ma non tutti hanno compiuto quel tragitto. E non solo perché tutto, questa volta, sempre in rispetto della normativa antiCovid 19, doveva avvenire in maniera programmata, seguendo uno schema di prenotazioni che prevedeva non più di centocinquanta ingressi per ogni ora e a cui se ne potevano aggiungere solamente altre cinquanta presenza senza averla effettuata. In molti, infatti, si saranno detti che, in maniera più prudente, sarebbe stato comunque possibile fare visita ai propri cari defunti anche nelle giornate successive.

E la prima delle due giornate dedicate ai propri cari, nonostante fosse caduta di domenica, si è svolta nella mattinata in maniera ordinata e rispettosa, invece al pomeriggio, la strada che portava al cimitero era quasi deserta. Forse, oggi, giornata dei defunti, 2 novembre, potrebbe esserci un maggiore anche se sempre ordinato afflusso tenendo sempre in considerazione che i bus navetta non sono stati utilizzati perché sarebbe stato complesso provvedere ad una loro continua e costante sanificazione.

Insomma, sembra che tutto abbia funzionato per il verso giusto. E an-

che la polizia municipale che si è data da fare per verificare che tutto si svolgesse nella maniera migliore, non ha riscontrato problemi di sorta. Come dire che, stavolta, la delicata situazione che si sta registrando in città, dove il numero dei contagi è in crescita, ha spinto tutti ad addivenire a più miti consigli. Segnale evidente che le lezioni dei giorni scorsi forse sono servite a qualcosa.

La Commissione Straordinaria ai fini del contenimento dei contagi da coronavirus, ha predisposto, con apposita ordinanza, il contingentamento e le regole per l'accesso ai cimiteri comunali di Vittoria e Scoglitti. L'ingresso nelle aree cimiteriali, anche oggi, sarà garantito nel rispetto delle prescrizioni a tutela della salute e per la prevenzione del contagio da Covid-19. In particolare con l'ordinanza n. 69 della Commissione straordinaria sono state definite le seguenti regole: orario di apertura continuato dalle ore 07:00 alle ore 17:00; presso il Cimitero di



Il cimitero comunale di Vittoria

Vittoria sarà consentito l'accesso di massimo 200 cittadini ogni ora di cui 150 previa prenotazione tramite applicazione accessibile dall'home page del sito del Comune nella sezione denominata "prenotazioni visite ai cimiteri".

Presso il Cimitero di Scoglitti sarà consentito l'accesso di 100 cittadini ogni ora di cui 70 previa prenotazio-

ne tramite applicazione accessibile dall'home page del sito del Comune nella sezione denominata "prenotazioni visite ai cimiteri".

I cittadini che non abbiano prenotato l'orario di visita tramite l'applicazione potranno accedere in base ai "posti disponibili non prenotati". Non sarà consentito l'accesso ai cittadini non muniti di presidi sanitari

(mascherine) e con temperatura corporea superiore ai 37,5° C. Dovrà essere sempre garantito il distanziamento interpersonale di 1 metro. La visita presso il cimitero dovrà essere limitata entro il tempo di un'ora. Verrà permessa la sosta delle auto per lo stesso tempo con conseguente sanzione per soste persistenti oltre il tempo necessario per allontanarsi dall'area cimiteriale. L'acquisto di fiori nello spazio antistante il cimitero sarà consentito a condizione che vengano rispettati le prescrizioni di distanziamento previste. L'eventuale assembramento e la mancata osservanza delle prescrizioni determinerà i provvedimenti amministrativi conseguenziali.

Ricordati ieri anche i soldati ungheresi, che morti durante la loro permanenza nel campo di prigionia, più conosciuto come ex campo di concentramento, sono stati seppelliti nella cappella Italo-ungherese. Una corona di fiori vi è stata deposta, anche in questo caso, in rispetto delle normative di contrasto al Covid 19 senza che vi venisse officiata la consueta cerimonia religiosa alla presenza della delegazione ungherese. ●

Primo Piano

Gianni Molè: il ricordo di colleghi e politici e le lacrime della figlia

Federica. «Viveva dell'amore della famiglia, non si fermava mai e mi ha insegnato il segreto per non sentirmi mai stanca»

GIUSEPPE LA LOTA

Gianni Molè ha monopolizzato e mandato in tilt anche i social. Da due giorni amici e conoscenti scrivono commenti di solidarietà alla famiglia per ricordare l'uomo e il giornalista scomparso all'età di 61 anni. Ma il primo commento sulla figura del padre è proprio quello della figlia Federica, 33 anni, che vive e lavora da qualche anno a Milano dopo essere diventata giornalista professionista e aver lavorato nella redazione palermitana di Repubblica.

«Mio padre aveva questo aspetto severo dietro i suoi occhiali e i suoi capelli brizzolati. Sempre elegante e mai fuori posto. Lui era fatto per la socialità, la comunità. Parlare in pubblico non lo preoccupava. Era un tosto mio padre, uno di quelli con la "cazzimma" innata. Ma dietro la sua apparenza così severa, c'era un uomo generoso, un padre eccezionale che ha smosso mari e monti tutte le volte che gli amici o un parente ne aveva bisogno. Viveva dell'amore della sua famiglia. Ed era un vulcano d'idee. Non riusciva a stare fermo. Non conosceva la noia. Mi diceva sempre: "Non dire mai che sei stanca". Quello che sono lo devo a lui. Mi ha cresciuto a sua immagine e somiglianza. E dove non è arrivato lui, voleva che arrivassi io. Un pezzo del mio cuore è andato via con lui, non so dove, ma se l'è portato: on sé perché voglio stare con lui tutta la vita».

E' sofferenza atroce che Gianni se ne sia andato senza passare da casa, in via Roma, 132, e senza la benedizione del prete; ma don Mario Cascone, un collega giornalista oltre che sacerdote, ha deciso che stasera alle 18 sarà celebrata una messa alla parrocchia del Sacro Cuore per onorare la sua memoria. In parecchi hanno già risposto presente.

L'elenco del cordoglio per la scomparsa di Gianni è lungo. Giornalisti soprattutto. L'Ordine e l'Assostampa regionale e provinciale. Gianni aveva personali e ottimi rapporti di amicizia con Franco Nicastro e Riccardo Arena (di origini vittoriesi), entrambi ex presidenti, e con l'attuale presidente Giulio Francese. E anche il segretario regionale dell'Assostampa Roberto Ginex scrive che l'Associazione è "profondamente addolorata, scioccata, affranta e sconvolta". Alessia Cataudella e Daniela Citino sono state le colleghe che in provincia hanno affiancato Gianni alla segreteria dell'Assostampa provinciale.

Scrivono che "Gianni Molè, giornalista di razza, è stato un maestro generoso per tutti i giornalisti iblei allievi della sua scuola in cui insegnava a essere voci libere. Gianni è stato e resterà colonna e punto di riferimento più unico che raro, per questo era amato e stimato da tanti colleghi, giovani e meno giovani. Sempre sorridente, mai una parola di troppo. Professionista serio, attento e appassionato, uno dei pilastri del sindacato e dell'informazione siciliana".

"Mi sembra ancora impensabile non poter sentire più la tua voce al telefono" scrive il capo ufficio stampa del Comune Pino Blundo. Caro Gianni sarà difficile per me e per tanti che ti hanno stimato e apprezzato". La Com-

NIENTE FUNERALI



C'è un esposto sulle procedure

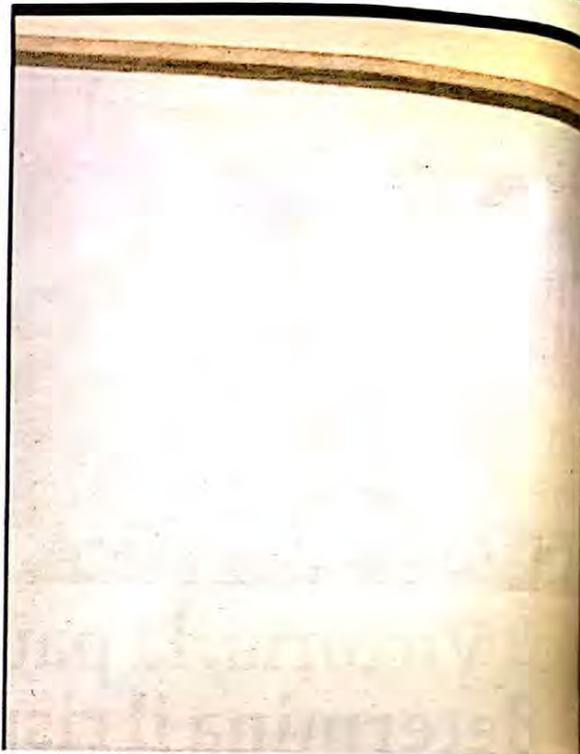
VITTORIA. g.l.l.) L'atteso trasferimento di Gianni Molè dall'ospedale al cimitero ieri non c'è stato. Perché le figlie del compianto giornalista, Federica e Giulia, hanno presentato un esposto in Procura per accertare come sono state eseguite tutte le procedure sanitarie. «Vogliamo solo vederlo chiaro» dice la collega Federica Molè appena scesa dall'aereo da Milano a Comiso - capire se è stato fatto tutto nel migliore dei modi. Sarà adesso il pubblico ministero a decidere nelle prossime ore. Ieri mattina si era già formato un gruppo di parenti, amici e colleghi del giornalista desiderosi di seguire la salma in macchina dall'ospedale al cimitero. La notizia del fermo giudiziario ha bloccato tutto.

missione straordinaria del Comune di Vittoria, ente nel quale Molè è stato dipendente prima di trasferirsi alla Provincia. «La Commissione straordinaria - si legge in una nota di palazzo Iacono - esprime cordoglio per la prematura scomparsa e porge le più sentite condoglianze ai familiari».

E poi ci sono i 4 candidati a sindaco di Vittoria, che il 31 e primo dicembre hanno dichiarato il silenzio elettorale in rispetto del giornalista scomparso. «Rendo onore e omaggio alla persona e al professionista, ne rispetto la memoria ed esprimo condoglianze alla famiglia», afferma Francesco Aiello. Anche Salvatore Di Falco, Piero Gurreri e Salvo Sallemi sono uniti e commossi nel sincero e toccante ricordo di Molè del quale hanno messo in risalto le doti umane e professionali. Tutti si sono uniti al cordoglio della famiglia Molè.

«Maledetto coronavirus che ci ha portato via Gianni Molè» scrive la parlamentare pentastellata Stefania Campo. Oggi perdiamo un uomo di cultura dentro le istituzioni, un connubio raro e prezioso che ci spingeva a metterlo sempre al primo posto per un consiglio o per l'ultima parola nelle decisioni. Non dimenticherò mai le nostre lunghe chiacchierate, le riunioni che erano l'appuntamento settimanale del venerdì per delineare quel Percorso Letterario degli Iblei tanto ragionato e amato da entrambi. Mi unisco al dolore della famiglia».

Con l'ultimo presidente della Provincia Franco Antoci, Gianni Molè ha vissuto la sua più esaltante stagione professionale. «La notizia della scomparsa del carissimo Gianni Molè mi ha raggiunto come un fulmine a ciel se-



Stefania Campo: «Un uomo di cultura dentro le istituzioni, connubio raro e prezioso». Franco Antoci: «Un grande amico anche quando dimisi ogni ruolo»

reno, anche se avevo seguito l'evolversi e l'aggravarsi della malattia che lo aveva colpito. Gianni Molè è stato, durante la mia presidenza, un validissimo collaboratore ed un grande amico, rimasto tale, anche quando non ho più rivestito un ruolo istituzionale. L'ho voluto, come addetto stampa, alla Provincia, proveniente dal comune di Vittoria e, sin da subito, si è instaurato con lui un rapporto schietto e fecondo. Non trovo parole appropriate per esprimere alla signora Eliana ed alle figlie Giulia e Federica la mia partecipazione al loro immenso dolore; soltanto la fede ed il tempo, spero, potranno lenire la ferita profonda che la perdita di Gianni Molè ha provocato nel cuore di tutti quelli che lo abbiamo stimato e voluto bene».



IL RICORDO

ELISA MANDARA

Caro Direttore, sono migliaia non calcolabili le battute che la mia tastiera ha digitato, dal primo pezzo scritto per te, dal battesimo che mi hai dato come giornalista. "Un po' prolissa, ma veramente brava e originale, perfetta per la terza pagina", hai detto di me molti anni fa, all'inizio dei giochi tutti, di quanto sarebbe divenuto amicizia forte intoccabile e intensa complice collaborazione professionale, stemperando il tuo apprezzamento con la sincerità nuda e pure ruvida, che ti ha sempre connotato.

Sono migliaia non calcolabili le parole date alla stampa, dal mio primo articolo, scritto per La Provincia di Ragusa, rivista che hai diretto con passione e dedizione, come creatura tesa a specchiare le dinamiche attuali, politiche ed economiche, della tua amatissima terra, a illuminarne pure le malie artistiche e culturali. Migliaia le mie parole dal la alla scrittura, dalla prima penna stilografica che mi hai regalato da collega. Ma stamattina mani cuore e mente sono pietrificati. È troppo difficile scrivere di un mondo che si chiude. Troppo grande il senso di irrimediabile perdita, troppo stridente il vuoto nero della fine rispetto alla tua forza vitalistica, alla tua fede attuata in un'etica quotidiana indefessa del lavoro. Troppo doloroso scrivere della tua scomparsa, Direttore, ma te lo devo. Per provare ad onorarti e per fuggire il tuo benevolo ma implacabile rimprovero, di non essere dentro la notizia.

Corre oggi un silenzio lancinante nel lungo corridoio del Palazzo di Viale del Fante, il tuo ufficio, di capo di Gabinetto, di capo ufficio stampa, al Libero Consorzio Comunale di Ragusa, risuona gravemente dell'assenza. Giacca e cravatta, elegante con brio, tutt'uno con la tua scrivania, i tuoi occhi hanno osservato analiticamente la realtà iblea, hanno misurato fatti e registrato avanzamenti,

tragedie, bellezze, gli "Approdi amari", "Il porto delle meraviglie" "L'aeroporto che vorrei", "L'isola felice della Sicilia", "I mestieri perduti", per riandare solo a qualche tuo titolo del periodico.

"Viviamo sentimenti contrastanti in questi mesi di emergenza sanitaria ed economica". È stato questo l'incipit del tuo ultimo editoriale, di apertura al tanto desiderato nuovo numero della Provincia di Ragusa, uscito lo scorso giugno dopo sette anni di assenza. La pandemia e i suoi drammatici carichi ti erano ben presenti, ma la tua energia positiva, costruttiva ti faceva intravedere "la luce nel lutto", disegnando nuovi mondi possibili per Ibleide: "La paura del contagio, la speranza di uscirne indenni. Su questo sfondo apocalittico e di pessimismo cosmico proviamo a illuminare la realtà di una Provincia che nonostante tutto c'è ancora e, soprattutto, vorrà esserci in futuro".

S'affacciava la parola 'speranza' nel tuo dizionario dai toni decisi, parlavi di sogni possibili, Direttore, ma lo spettro mondiale del Covid-19 smorzava cieli e aspettative, anche a un cuore di leone come il tuo: "Avevo chiuso il mio ultimo editoriale nell'aprile 2013 col 'sogno di rivedere presto stampato questo giornale'; ebbero dopo 7 anni siamo di nuovo presenti e vorremmo restarci a lungo. Ma temiamo di esserci infilati di nuovo in un tunnel senza spiragli di luce perché l'emergenza sanitaria ha bloccato tutto, ha fermato l'Italia e il Mondo, figurarsi il dibattito sul futuro delle Province, [...] del tutto scomparso dall'agenda dei lavori

Caustico e amabile gentiluomo senza pari e ragazzo per sempre



Gianni Molè con Piero Guccione



LETTERA AL DIRETTORE

Dal primo incarico alle tante iniziative culturali curate insieme da giornalista ma anche uomo delle istituzioni

tutti i giorni, alla sollecitazione alla formazione continua, all'assunzione delle responsabilità di quanto scriviamo e di quello che siamo, al coraggio di esporsi, che hai manifestato anche come opinionista televisivo. Alla capacità di riconoscere i propri errori, che uomini finiti siamo e sbagliamo, ma dobbiamo sapere stringere la mano senza rancore, come ti ha detto il Vangelo. Direttore, e come vuole anche la legge dello sport, che hai amato, di cui hai scritto da abile professionista. Specialista di cronaca e attualità, hai amato guardare al cinema, con competenze sicure, alla letteratura (di cui abbiamo ragionato e inventato uno splendido convegno, "Ragusa letteraria", che mai scorderò), e ai cieli dell'arte - memorabile la nostra mostra del Gruppo di Scicli a Ragusa -, isole per te di purezza e soste alla tua corsa sui piani reali del terreno. Lo raccontavi nel tuo sorriso luminoso, quanto fosse stata indimenticabile la nostra visita-intervista a Guccione, quel giorno che profumava di pioggia a Quartarella, cui erano seguiti gli incontri con La Cognata, Sarnari, Bracchitta, tra gli artisti che ha ospitato la rivista, la tua presenza assidua alle mostre di Polizzi, l'ultima lo scorso agosto.

Caustico e amabile, gentiluomo senza pari e ragazzo per sempre, metafora viva della generosità, hai seminato affetto incondizionato, facendoci sentire in tanti il tuo migliore amico. Infondendo nell'Assostampa, che hai storicamente presieduto senza risparmiarti, uno spirito di famiglia. Perché un cuore immenso quale il tuo sa supportare i legami importanti, della tempra antica dei patti di sangue, senza mancare di presenza, di calore, di autenticità.

È terrore la tua sconfitta a opera del virus 2020. Ma tu che hai amato così totalmente la vita e il mondo, oggi ne comprendi il mistero, Direttore, anima nella luce. E sai che la tua rinascita sarà continua in tutto quanto ci ha donato e lasciato.

della politica nazionale e regionale".

Non velavi l'amarrezza, ti interrogavi sull'esistere di un'emergenza istituzionale per questi enti, ma eri sopra tutto un uomo delle istituzioni, Direttore, e la polemica, anche quella più accalorata, non scadeva mai nell'offesa, era impegno, appartenenza sanguigna e cosciente al tuo mondo, politica sociale vissuta col coraggio e con lo spessore che ti hanno reso figura unica e fortemente identitaria della nostra provincia e della tua adorata Vittoria. Lo stile Gianni Molè.

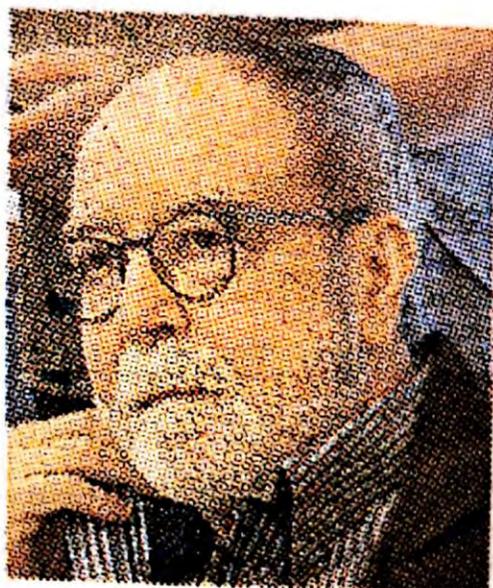
A questo hanno guardato i giornalisti che ti hanno amato e considerato ideale padre. Alla lezione di 'metagiornalismo' impartita e spesa

IL LUTTO

Muore l'ex segretario Buscema

Si è spento, all'età di 68 anni, dopo una lunga malattia con la quale ha lottato fino all'ultimo, il dott. Benedetto Buscema

(meglio conosciuto come Claudio, nella foto) già segretario comunale in vari comuni della provincia iblea. Ha ricoperto



l'incarico di segretario comunale in comuni del Piemonte, dell'Umbria e del Veneto. Torna in Sicilia con la nomina di segretario comunale a Pozzallo e dal 2005 a Vittoria come segretario generale. Poi le nomine a Modica nel 2008, Ragusa e infine a Ispica. Lascia la moglie Maria Ignazia Vigna. I funerali si terranno domani, alle 15, nella chiesa Santa Caterina a Rosolini.

